



**Monastero Sacro Cuore – 18 Luglio 2006
60° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

OMELIA DI SUA ECC. MONS. GUIDO FIANDINO

VESCOVO AUSILIARE DI TORINO

SOLO E SEMPRE AMORE

È davvero impressionante vedere che a 60 anni dalla morte di una Suora umile, semplice e nascosta, vissuta tanti anni in questo monastero, tutti noi e così numerosi, siamo qui per farne memoria insieme alla sua Comunità. Siamo qui per attingere da Suor M. Consolata Betrone ispirazione, forza, esempio, luce per il nostro cammino di fede, di santificazione personale e comunitario, ben sapendo che l'esempio che i Santi hanno guardato è Gesù e Maria sua Madre. Tutto il resto viene dopo. I Santi, anche se non possiamo ancora chiamare così Suor M. Consolata, che per ora è Serva di Dio, non desiderano tanto che il nostro sguardo si fermi su di loro, ma che tramite loro, si proietti, si incentri e si fissi su Gesù, sul Sacro Cuore di Gesù.

Questa sera con voi, vorrei innanzitutto lodare il Signore, perché l'Eucaristia è il rendimento di grazie a Dio che nel corso della storia ci regala - e i Santi sono dei bei regali - dei cuori semplici, umili, nascosti come Suor M. Consolata. Queste figure ci fanno capire o, se volete, ci fanno intuire che la santità è possibile, che la santità è doverosa, che non è facoltativa per i discepoli di Gesù, perché la santità è fonte di pienezza, è fonte di vita, è fonte di gioia, anche se le gioie cristiane non sono mai disgiunte dalla Croce. La santità, cioè la fedeltà al Signore, al suo Vangelo, è l'attesa che Dio ha su ciascuno di noi, il suo progetto d'amore

per noi. La santità è possibile e doverosa, perché innanzitutto non è opera nostra, ma è opera di Dio, di quel Dio di cui Gesù, suo Figlio, ha detto: *"Il Padre mio opera sempre"* (Gv 5, 17). Dunque, Dio è sempre all'opera nella nostra vita: nella mia e nella tua vita, nel mio e nel tuo cuore! Diceva bene l'Arcivescovo di Milano, Cardinal Carlo Maria Martini: *"Lo Spirito Santo lavora prima di noi, più di noi meglio di noi"*. È così: lo Spirito Santo lavora più di noi, prima di noi, meglio di noi! Per questo, Maria di fronte ad Elisabetta che le dice: *"Benedetta tu fra le donne"*, risponde: *"L'anima mia magnifica il Signore. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"* (cf. Lc 1, 42.46.49). Quindi: *"Il Padre mio opera sempre"*; ha operato nella vita di Maria che si è resa disponibile, ha operato nella vita di Suor M. Consolata: Dio vuole operare anche nella nostra vita. La santità è proprio questo: lasciarci plasmare ad immagine di Gesù, l'unico vero Santo, dallo Spirito Santificatore che è presente in noi fin dal Battesimo. Infatti, il Battesimo non è una data da ricordare come rito celebrato, ma come Sacramento, cioè costante presenza di Dio nella nostra vita. Chi, se non lo Spirito Santificatore, ha fatto sgorgare dal cuore di Pierina Betrone all'età di 13 anni, mentre camminava per le vie di Airasca dove abitava quell'intenso atto d'amore: *"Mio Dio, Ti amo"*?

Per dirla con Gesù, certe espressioni non vengono dalla carne e dal sangue, ma dal Padre che ce le rivela (cf. Mt 16, 17). Ma Suor M. Consolata ci insegna che non diventa santo chi si ripiega su se stesso, ma chi si apre a Dio nella confidenza e ai fratelli nella carità. Disse un giorno Gesù a Suor M. Consolata: *"Non pensare più a te stessa, alla tua perfezione, alla santità da raggiungere, ai tuoi difetti, alle tue miserie. No. Penso Io alla tua santificazione, alla tua santità. Tu pensa solo più a Me e alle anime. A Me e ad amarmi e alle anime per salvarle"*.

È proprio vero, la santità non è opera nostra, è un'opera divina, di quel Dio che agisce in questo momento nella mia e nella vostra vita se siamo ricettivi, aperti, disponibili alla sua azione. E ci fa bene guardare con lo sguardo del cuore e della fede a Suor M. Consolata Betrone per essere anche noi stimolati a quella conversione di cui ci ha parlato il Vangelo questa sera (Mt 11, 20-24). Infatti, Gesù rimprovera in modo forte: *"Guai, guai a voi"*, gli abitanti delle città che si affacciano sul Lago di Tiberiade: Corazim, Betsaida, Cafarnao. E perché li rimprovera? Perché non si sono convertiti. Gesù, infatti, aveva dato per loro il meglio di sé, potremmo dire, con la predicazione e con i miracoli compiuti. Nonostante questi doni visti e goduti, non si sono convertiti.

Il mistero della conversione è affidato alla libertà; diceva giustamente uno scrittore francese del secolo scorso: *"Per chi crede, nessun miracolo è necessario, per chi non crede, nessun miracolo è sufficiente"*.

E allora questa sera siamo chiamati anche noi alla conversione, perché trovandoci io e voi, io per primo a guardare a Suor M. Consolata, rischiamo di applaudire la figura della Serva di Dio, ma di non ascoltarne il messaggio spirituale. Proviamo allora ad ascoltare ciò che Suor M. Consolata ha da dirci, cioè a cogliere qualche spunto per la nostra vita. E lo faccio citando alcune sue espressioni.

Prima di tutto mi pare di poter dire che Suor M. Consolata ci invita a fare della nostra vita un continuo atto d'amore: può sembrare la cosa più semplice, ma forse è la cosa più difficile. Gesù le dice infatti: *"Consolata, di alle anime che preferisco un atto di amore e una Comunione di amore a qualunque altro dono che possono offrirmi"*. *"Sì, - dice ancora Gesù - un atto di amore perché ho sete di amore"*. *"Oggi - dice la Voce - come ieri, come domani, alle povere creature - che siamo noi - Io chiederò solo e sempre amore"*.

La nostra vita certamente è gradita e grande davanti a Dio, ma non lo è tanto per le cose che facciamo, quanto per l'amore con cui le facciamo. Io e voi che cosa abbiamo fatto di speciale oggi? Apparentemente nulla, come sempre! Eppure, questa nostra giornata è grande agli occhi di Dio, perché l'abbiamo arricchita di amore con ogni nostra azione e con ogni nostro incontro. Questa stessa Eucaristia che stiamo vivendo, che è l'atto più grande in sé della nostra fede comunitaria, diventa grande agli occhi di Dio e benefica per noi, a misura della fede e dell'amore con cui noi viviamo questo incontro con il Signore.

Ciò che ha reso gradito al Padre il sacrificio di Gesù sulla Croce non è tanto la profondità del dolore che ha patito, ma la carica di amore del suo Cuore crocifisso che lo ha fatto esclamare: *"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito"* (Lc 23, 46) e: *"Padre, perdona a loro, perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23, 34). Questa è la profondità che ha reso grande il momento della Croce di Gesù: il dolore vissuto con l'amore e nell'amore, nella fiducia completa al Padre, anche se colmo di oscurità come in tutta la sofferenza umana.

Gesù dice a Suor M. Consolata: *"L'amore produce luce, l'amore produce forza, l'amore produce gioia"*.

Ecco la corrente capace di salvare il mondo, perché Dio è amore: quindi, ecco anche la sorgente che ci dona l'amore per poterlo donare agli altri. Così è stata la vita di Suor M. Consolata: dire con tutto il cuore: *"Gesù ti amo"*. Forse lo diciamo ogni giorno recitando le preghiere del mattino e della sera: *"Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore"*. Vi confesso sorelle e fratelli, che quando io dico: *"Ti amo con tutto il cuore"* aggiungo: *"Non è ancora proprio vero, Signore, e Tu lo sai, ma fa' che*

questa dichiarazione di amore diventi vera, perché se aspetto che sia vera per dire questa preghiera, la dirò, forse, solo in Paradiso".

E dire certe preghiere, come: "Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore", fa sì che questa dichiarazione diventi vera, perché mi aiuta ad amarLo davvero con tutto il cuore. Suor M. Consolata ci rivolge ancora un secondo invito: fare della nostra vita un'intercessione per gli altri come lo è stato per lei, educata da Dio a sentirsi parte attiva e responsabile del Corpo Mistico.

Scriva infatti nel suo Diario queste parole di Gesù: *"Ricorda, che il tuo atto di amore decide la salvezza eterna di un'anima. Quindi, abbi rimorso a perdere un solo: 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' "*.

E ancora: *"Non perdere tempo. Ogni atto d'amore è un'anima". "Solo in Paradiso conoscerai il valore e la fecondità dell'atto di amore per salvare anime"*.

Ecco perché in quest'ottica del Corpo Mistico, la Chiesa ha proclamato Patrona delle Missioni Santa Teresa di Gesù Bambino, lei che mai si è mossa dal suo monastero ed è morta così giovane. La missione non è essenzialmente fare e spostarsi, ma è avere un cuore che ama e che si dilata alle dimensioni dell'umanità: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*. Suor M. Consolata ci chiede di fare della vita una intercessione per gli altri. Del resto, proprio a Cafarnao, il paralitico non è stato guarito e perdonato da Gesù per la fede e per l'atto di amore fiducioso degli amici che lo avevano portato davanti a Lui? (cf *Mc 2, 1-2*). Quegli amici sono stati gli intercessori, e il loro atto d'amore è stato portare il paralitico davanti a Gesù. L'intercessore, nei suoi atti di amore e di preghiera, porta l'umanità davanti a Gesù che salva.

Ed infine, voglio sottolineare un terzo aspetto molto incoraggiante per tutti noi. Suor M. Consolata ci indica la via dell'intercessione d'amore ben consapevole dei suoi limiti, dei suoi difetti, dei suoi sbagli, dei suoi peccati. Infatti dove Dio trova umiltà, lì può operare, perché resiste ai superbi, ma dà le grazie agli umili (cf. *1 Pt 5, 5*). Maria dirà: "Ha guardato l'umiltà della sua serva" e i Santi, nella loro umiltà, hanno sperimentato la verità del versetto del Salmo che dice: *"Il suo amore per me ha fatto meraviglie"* (cf. *Sal 30, 22*). Anche noi possiamo cantarlo. Non io sono la meraviglia, perché, per la presenza del peccato nella mia vita, l'immagine di Dio in me, sovente, è inquinata, sbiadita, ma il suo amore per me fa meraviglie.

Scriva Suor M. Consolata nel suo Diario: *"So che sono miseria, incostanza e viltà, ma so che Lui è onnipotente, che a Lui niente è impossibile; perciò, fra questa 'piccolissima' e il buon Dio il ponte di*

confidenza è gettato e, pur nella mia viltà suprema, io credo che Gesù mi concederà ciò che bramo".

E ancora: *"Ricordo un giorno di essermi confessata: io mi sento così cattiva che bisticcerei con tutti"*. Sorridiamo, perché anche noi siamo così molto spesso: ma dobbiamo farci coraggio, perché la strada è lunga ma, se confidiamo nella potenza del Signore che opera nella nostra vita, arriveremo alla meta della perfezione.

Scrive ancora Suor M. Consolata che *"la nostra vita è una corsa fatta di salti e di ruzzoloni, ma l'importante è rialzarsi in fretta e riprendere a correre"*. Non sono confortanti queste parole? Certo, perché ci invitano a guardare e a comprendere le nostre fragilità come hanno fatto i santi per poi riprendere il cammino.

A questo proposito penso che conosciate quella splendida preghiera di Sant'Agostino: *"Signore, se nel giorno della nostra morte non ci troverai vittoriosi, fa' che tu ci possa trovare almeno combattenti"*. Bella questa preghiera! Infatti non è scontato che il giorno della morte ci trovi vittoriosi sul male, potremo essere ancora un po' peccatori quel giorno. Ma Sant'Agostino ci invita ad essere combattenti come Suor M. Consolata, cioè non rassegnati: l'importante è rialzarsi in fretta e riprendere a correre. E per Suor M. Consolata è stato così, lei ce lo ha rivelato con la sua vita e nei suoi scritti. E lo stiamo celebrando nella memoria della sua morte avvenuta esattamente 60 anni fa, unendoci in comunione profonda con il perenne "sì" di Gesù al Padre. Una sera, Suor M. Consolata davanti al santo tabernacolo esclama con un po' di amarezza: *"O Gesù, sono sempre la stessa, prometto e poi..."* e Gesù le risponde: *"Anch'io sono sempre lo stesso, non cambio mai"*.

Chiediamo questa sera al Signore che aiuti anche noi ad attuare il programma di vita che ha dato a Suor M. Consolata: *"Amami solo, amami sempre, rispondi con grande amore un sì a tutto, a tutti, sempre; ecco la tua via, non devi fare che questo. A tutto il resto penso e provvedo io"*.